Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Giovedì, 19 marzo** — **Numero 66.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 76 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sino a che non sarà diversamente provveduto, è sospesa l'applicazione delle leggi 24 giugno 1888, n. 5489 e 2 luglio 1891, n. 381, riunite in testo unico con R. decreto 3 agosto 1891, n. 510, tranne nelle parti che riguardano i giudizi di cognizione sull'esistenza, sulla natura e sui limiti degli usi civici indicati nell'art. 1 del testo unico.

Art. 2.

Nei giudizi istituiti o che si istituiranno o verranno rinviati davanti alle Giunte di arbitri, queste si limiteranno a giudicare sulla esistenza, natura e limiti degli usi civici, ed a provvedere, da amichevoli compositori, in via temporanea, sullo esercizio di essi.

Non sono appellabili i provvedimenti temporanei emessi dagli arbitri come amichevoli compositori.

Art. 3.

Nelle controversie per l'esercizio di usi civici non ancora deferite alla cognizione delle Giunte d'arbitri, o pendenti davanti a queste o pendenti presso l'autorità giudiziaria, potranno tanto i proprietari che gli utenti, presentare domanda alla Giunta affinchè provveda in via provvisoria, secondo le norme stabilite dalla presente legge, e salvo il provvedimento definitivo di cui all'art. 5.

Art. 4.

Se le parti interessate si concilieranno, la Giunta arbitrale darà atto della avvenuta conciliazione con verbale che avrà forza di decisione provvisoriamente eseguibile.

Non riuscendo la conciliazione, la Giunta, assunte sommarie informazioni, quando riconosca il possesso di

fatto degli usi civici, tenuto conto della natura speciale di essi, regolerà il modo di esercitarli, determinando gli eventuali compensi temporanei, le corrisposte e le opportune garanzie.

Nei casi però di attentati al possesso, commessi con violenza o clandestinità, prima di ogni altro provvedimento di natura arbitramentale, dovrà ordinarsi dalla Giunta ed eseguirsi la reintegrazione.

Le decisioni della Giunta saranno in ogni caso inappellabili ed esecutive.

Art. 5.

Le funzioni della Giunta d'arbitri contemplate nell'articolo precedente non si estendono ai casi nei quali l'esercizio degli usi civici sia stato già definito e regolato da sentenza passata in giudicato, o da contratti debitamente approvati ed omologati.

Se, dopo il provvedimento di cui all'art. 4 sopravvenga una decisione irrevocabile circa l'esistenza, i limiti o la natura delle servitù, la parte che vi ha interesse potrà domandare alla Giunta la revoca o la modificazione del provvedimento stesso.

Art. 6.

Le spese occorrenti sono anticipate dalla parte istante nella misura che determinerà la Giunta, salvo a provvedere poi alla ripartizione delle spese stesse secondo equità e giustizia.

Le domande, difese, decisioni e notificazioni di cui nella presente legge, sono esenti da ogni tassa da bollo e registro.

Art. 7.

La notificazione delle domande e delle decisioni verrà eseguita a cura della Giunta nei modi e termini che essa stabilirà caso per caso, secondo le circostanze ed il numero delle parti interessate.

Art. 8.

Non più tardi del 30 giugno 1908, il Governo del Re presenterà al Parlamento un disegno di legge, per dare organico e stabile assetto agli usi civici.

Art. 9.

I giudizi possessorî pendenti avanti al pretore al momento della promulgazione della presente legge, verranno deferiti alle Giunte di arbitri che li definiranno secondo le norme dell'art. 4 della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 marzo 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.
V. E. Orlando.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 23 febbraio 1908:

Pont Felice, contabile di 1ª classe nell'Amministrazione delle carceri e dei riformatorî, è richiamato in servizio dall'aspettativa, a decorrere dal 1° marzo 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 23 febbraio 1908:

Crestini Gino, vice segretario amministrativo di 1ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, dovendo prestare servizio militare, è richiamato in attività di servizio, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° febbraio 1908.

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 16 febbraio 1908:

Baccarani comm. Guglielmo, sostituto avvocato erariale generale di 1ª classe, è nominato vice avvocato erariale generale, con l'annuo stipendio di L. 9000, a decorrere dal 1° marzo 1908

Con R. decreto del 20 febbraio 1908:

Verdi Gustavo, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe (reggente), con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° marzo 1908.

Soluri Carlo, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800, a decorrere dal 1° marzo 1908.

Santoro Giuseppe, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1908.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Comunicati.

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nei comuni di Andalo Ardenno, Buglio in Monte, Berbenno di Valtellina, Delebio, Dario, Rogolo e Trecona, in provincia di Sondrio, ed essendo stata accertata la presenza della fillossera stessa nel comune di Morbegno, stessa provincia, è stato, con decreto del 18 marzo 1908, esteso ai detti Comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 18 marzo 1908.

Con decreto del 18 marzo 1908, il divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera, emesso il 12 agosto 1907, per il comune di Acqui, è stato limitato alla sola parte di territorio situata alla destra del fiume Bormida (frazione Lussito).

Roma, 18 marzo 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 200,502 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, già n. 926,488 del consolidato 5 0[0, per L. 225, al nome di Vinciguerra *Gino* e Mario di Francesco, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, vincolato d'usufrutto a favore di Barbarito Caterina fu Nicola, moglie di Santoro Luigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vinciguerra *Luigi* e Mario, ecc, come la precedente, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pbblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 279,608 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 82.50, al nome di *Borgomanero* Luigia fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Gallarate (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Borgomaneri* Luigia fu Giuseppe, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 456,328 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, (corrispondente al n. 1,360,202 del già consolidato 5 0[0), per lire 123.75-115 50 al nome di *Mazzola* Benedetto fu Simone, domiciliato in Rio Janeiro (Brasile), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Marzola* Benedetto ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 298,766 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,143,412 del cons. 5 0[0), per L. 18.75-17.50 al nome di *Minieri* Ida fu Alfonso, minore, sotto la patria potestà della madre Vincenza Peluso, vedova di Alfonso *Minieri*, e n. 298,767 (già n. 1.143,413 del cons. 5 0[0), per L. 18.75-17.50, al nome di *Minieri* Almerinda, moglie di Strucco Giuseppe, Matilde, moglie di Ruggero Ferdinando, ed Ida fu Alfonso, minore, sotto la patria potestà della madre Vincenza Peluso, tutti eredi indivisi di *Minieri* Alfonso, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Minieri-Riccio* Ida fu Alfonso, minore, ecc. (come sopra) ed a *Minieri-Riccio* Almerinda, moglie di Strucco Giuseppe, Matilde, moglie di Ruggiero Ferdinando, ed Ida fu Alfonso, ecc., tutti eredi indivisi di *Minieri-Riccio* Alfonso, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la iscrizione di rendita mista seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 309 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 37.50 al nome di Ferrara Antonio di *Marco Vincenzo*, domiciliato a Petacciato, frazione del comune di Guglionesi (Campobasso), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrara Antonio di *Vincenzo*, ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 e 3 50 0[0, cioè: n. 398,370 di L. 600-560, n. 398,671 di L. [illegible] intestato a Giaccone *Pietro* di Pietro Antonio, domiciliato in Pamparato (Cuneo) vincolate per la cauzione dovuta da Giaccone Pietro Antonio fu Giacomo e dal titolare quali esattori delle imposte dirette del Consorzio di Pamparato, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Giaccone *Giacomo-Ignazio-Pietro*, di Pietro Antonio, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Santelli Francesco fu Raffaele ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 5 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Cosenza, in data 4 aprile 1907 in seguito alla presentazione per conversione di due assegni provvisori della rendita complessiva di L. 8.30.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Santelli Francesco fu Raffaele i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Il signor Rezasco Valentino fu Bernardo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 379 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Spezia in data 5 aprile 1907, in seguito alla presentazione per conversione di cinque cartelle della rendita complessiva di L. 85 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Rezasco Valentino fu Bernardo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Il signor Picchiotti Giulio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 241 ordinale, n. 1548 di protocollo e n. 6581 di posizione, statagli rilasciata dall'Intendenza di finanza di Firenze, in data 19 novembre 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 115, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Picchiotti Giulio predetto, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Il sig. Rossoni Ettore fu Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2790 ordinale, n. 30,886 di protocollo e n. 265,686 di posizione, statagli rilasciata dalla direzione generale del debito pubblico in data 18 novembre 1907, in seguito alla presentazione di due certifiati della rendita complessiva di L. 307.50 consolidato 3 75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Rossoni Ettore fu Luigi il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 marzo 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato del consolidato 5 0[0, numero 1,373,182, della rendita di L. 100, intestato a Delvecchio Pierina di Felice, moglie di Borsarelli Carlo, con vincolo per dote costituitasi dalla titolare, portante a tergo dichiarazione di cessione fatta il 22 dicembre 1906, dalla titolare medesima a favore di Turco geometra Francesco fu Giovenale.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il suddetto certificato del consolidato 5 0[0, contenente la dichiarazione di cessione suaccennata, è stato unito al nuovo corrispondente certificato del consolidato 3.75-3 50 0[0, emesso in sostituzione per conversione, formandone parte integrante e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione in consolidato 3.75, 3.50 0[0 del certificato 5 0[0, n. 1,355,877 per la rendita di L. 20 al nome di Fasulo Ferdinando fu Giuseppe ed attergato di cessione a Fasulo Giovanni fu Giuseppe.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato, contenente la dichiarazione di cessione su accennata, è stato unito al nuovo certificato consolidato 3.75, 3.50 0[0, emesso in sostituzione formandone parte integrante, e che perciò isolatamente non ha alcun valore.

Roma, il 18 marzo 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 marzo, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.94 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 19 marzo occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

18 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto dogl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto.*	103 10 70	101.23 70	102.30 59
3 1/2 % *netto.*	102 04 37	100 29 37	101.29 41
3 % *lordo....*	69.75 —	68.55 —	68.63 83

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 18 marzo 1908

Presidenza del vice-presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata il quale è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente telegramma del senatore Canonico:

« Vivissime grazie per affettuosa dimostrazione del Senato. Desidero adempito il voto dei colleghi concernente mia saluto e di poterli presto rivedere. Cordiali saluti a tutti ».

Annunzia che il senatore Odescalchi scrive dimettendosi da membro della Commissione parlamentare di vigilanza al Commissariato di emigrazione.

Non facendosi osservazioni, in una delle prossime sedute si procederà alla nomina del nuovo commissario.

Per l'interpellanza del senatore Carafa d'Andria.

CARAFA D'ANDRIA. Ricorda una sua domanda d'interpellanza sulla tutela del patrimonio artistico napoletano, e chiede al ministro dell'istruzione pubblica se e quando intenda rispondervi.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. E' agli ordini del Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propone che quest'interpellanza venga svolta dopo esaurito l'ordine del giorno attuale.

CARAFA D'ANDRIA. Accetta e ringrazia.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge « Abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione e delle pasticcerie » (N. 731).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge e dell'emendamento presentato dal senatore Cadolini.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Esamina i primi cinque articoli del progetto di legge e si ferma specialmente all'art. 2 che chiama singolare.

Non crede che si possano esattamente controllare i particolari di cui parla quell'articolo, e crede che si dovrà necessariamente fare una specie di persecuzione a coloro che esercitano l'industria della panificazione.

Trova anche singolare l'art. 5 e non crede che il ministro di agricoltura, industria e commercio debba occuparsi delle deroghe di cui parla l'articolo stesso.

Rileva che il disegno di legge ha una importanza maggiore di quello che possa parere a primo aspetto; esso tende in sostanza a restringere la libertà, per cui tanto si è fatto.

Dimostra come nei Comuni rurali il pane debba essere fatto di notte.

Accenna agli inconvenienti che possono derivare dall'applicazione delle disposizioni del progetto di legge, e osserva come nelle provincie meridionali, nelle ore più calde estive, il lavoro diurno nei panifici non sarà sopportabile.

Per tali inconvenienti in alcune città si è disputato e si disputa sulla opportunità del progetto di legge.

L'applicazione di esso, secondo l'oratore, porterà ad un peggioramento della qualità del pane, con danno dell'igiene e con aumento del prezzo, dovendo i panifici sostenere una spesa maggiore.

È stato detto che già in 200 Comuni è applicato il divieto del lavoro notturno nei panifici; ma bisogna aggiungere, per esattezza, che tra quei Comnni non vanno compresi quelli rurali.

Si potrebbe obbiettare che l'articolo aggiuntivo da lui proposto renda inutile la legge; ma dimostra che ciò non sarebbe esatto, perchè è opportuno che vi siano norme per chi vuole applicare il divieto del lavoro notturno.

A chi teme poi i danni di una concorrenza deve rispondere come ogni disposizione diretta a frenare la libera concorrenza, sarebbe un regresso nella vita economica del paese.

Nell'ultima parte del suo articolo aggiuntivo egli vuole impedire che si possa entrare in case private col pretesto di controllare la fabbricazione del pane, la quale, nelle case dei contadini, ordinariamente si fa di notte.

Non si fermerà a rilevare le contraddizioni che esistono fra il presente progetto di legge e la legge sul riposo settimanale; ma deve notare che il divieto del lavoro notturno dovrebbe estendersi ad altre classi di operai per le stesse ragioni d'igiene.

Conclude rimettendosi al Senato, che apprezzerà le sue osservazioni.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Presenta i seguenti progetti di legge:

« Disposizioni sul personale del casellario penale presso il Ministero di grazia e giustizia ».

« Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano ».

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta la relazione generale per l'Amministrazione delle finanze durante l'esercizio dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907.

Ripresa della discussione.

PIERANTONI. Il progetto di legge in discussione ha relazione con la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Considerazioni igieniche e fisiologiche hanno indotto il Governo a presentare le sue proposte; ed è provvido e giusto volgere le cure alle classi operaie. Dice al senatore Cadolini che oggi è finita la tendenza per la libertà delle industrie ed è finita la gara di preveggenza dei padroni per gli operai.

Le miserie del lavoro si sono imposte e si è ammesso che il Governo debba intervenire, specialmente quando si tratta di tutelare il buon costume.

Enumera rapidamente tutta la legislazione ultima sul lavoro.

Egli non sarà l'apologista del progetto di legge, ma intende giustificare il suo voto, dicendo che bisogna contentarsi del poco che oggi si può avere, il quale segna ad ogni modo un primo passo. Col tempo poi si potrà pensare alle necessarie correzioni delle disposizioni.

Parla dello stato in cui ora trovasi l'industria del pane, notando che le macchine hanno poco migliorato la fabbricazione di esso.

Accenna anche alle ragioni dell'aumento del prezzo del pane.

Egli crede che il disegno di legge possa essere accettato senza alcun emendamento e che nei piccoli Comuni non si troverà modo di applicarlo, perchè là dove meno si svolge la civiltà, le industrie non sono divise, e quindi insieme al pane si troverà la vendita di altre cose alimentari.

La legge invece sarà utilissima per le grandi città che l'hanno desiderata.

Si ferma a notare rapidamente alcune lacune e dubbiezze nei vari articoli del progetto di legge, osservando principalmente che la questione del riposo notturno è connessa all'altra delle abitazioni popolari.

Occorre evitare che il riposo notturno aumenti il vagabondaggio.

Aggiunge che è anche necessario, per la retta applicazione della legge, che in nessun Comune manchi l'ufficiale sanitario.

Osserva poi che le pene pecuniarie, di cui all'art. 7, costituiscono una vera diminuzione del salario degli operai.

Concludendo dice che avrebbe rimorso di non votare la legge, ma l'avrebbe voluta meglio considerata e studiata (Bene).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia una domanda d'interpellanza del senatore V. Cerruti al ministro dell'istruzione pubblica intorno all'attuale agitazione degli studenti delle scuole degli ingegneri.

(Lo svolgimento dell'interpellanza è fissato a dopo esaurito l'ordine del giorno).

Ripresa della discussione.

ARRIVABENE. Si deve esser grati al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura che acconsentirono a rimandare la discussione del disegno di legge. Così, con l'esame ponderato e sereno di esso e delle relazioni e documenti che l'accompagnano, il Senato potrà dare il suo voto con piena conoscenza di causa in una questione di così alto pubblico interesse.

Ed appunto dall'esame spassionato di queste relazioni e di questi documenti, ci si deve convincere non essere la grave riforma, che si propone matura, come è detto nella relazione ministeriale per l'esperimento fatto.

Ma quale esperimento? Sopra ottomila Comuni soli 200 introdussero disposizioni nel proprio regolamento d'igiene, riguardanti l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane.

E se 200 Comuni decisero così, segno è che le condizioni loro particolari, l'uso e il gusto dei consumatori ha determinato la loro decisione. Ma, generalizzare ciò che è stato pacificamente pattuito in altri Comuni, mediante una legge, a tutte le regioni italiane pare all'oratore non sia giustificabile.

In Italia la popolazione rurale è tripla di quella urbana, e i metodi di panificazione, nonchè le qualità di farine che la nutriscono, sono così diversi e svariati, che lo schema di legge in esame non soltanto appare ingiustificato, ma è anche assurdo; perchè, come si può imporre un uguale orario, dati i diversi metodi seguiti nelle varie regioni d'Italia? Come modificare il gusto del pane, specialmente nel mezzogiorno e nelle isole?

Sembra che il disegno di legge celi il proposito di assoggettare a un vero tribunale di inquisizione la più necessaria fra le industrie, e gli articoli 6 e 7 legittimano un simile sospetto.

Con la legge proposta si vuole trasformare l'orario dalle consuetudini consacrato per la panificazione, senza attendere che la scienza suggerisca una corrispondente trasformazione dei metodi di panificazione; consuetudini le quali hanno dimostrato che, per molteplici ragioni tecniche, igieniche ed economiche, devesi preferire per la panificazione il lavoro notturno.

Quanti lavori più faticosi di quello dei fornai dovrebbero avere parità di trattamento perchè fatti di notte!

Nell'operaio che attende al lavoro notturno nella panificazione non si sono manifestate sofferenze tali da esigere un doveroso e sollecito interessamento per parte del legislatore, mentre con le disposizioni contenute nel disegno di legge si attenta al sacrosanto diritto della libertà di lavoro, a quel diritto che ogni uomo ha di disporre delle proprie energie, come più gli talenta, per le necessità della sua vita, della famiglia e dell'ambiente in cui vive (Bene).

In Italia, dove la mano d'opera cresce di pari passo con l'aumento della popolazione, si potrà infliggere la multa di L. 30 a un padre di teneri bambini per il solo fatto che egli, come garzone fornaio, ha lavorato per guadagnarsi doppio salario, dalle ore 21 alle 4 del mattino?

Sarebbe disumano il solo pensarlo! Ebbene questo schema di legge, all'art. 7 la commina!

E così per lo stesso titolo viene multato l'esercente del forno (Bene).

La mania di voler legiferare su tutti gli atti della esistenza di un cittadino a qualunque classe egli appartenga, non è il frutto della libertà dagli italiani conquistata a così caro prezzo (Approvazioni).

I soli socialisti, che tutto vogliono livellare, non vedono e non pensano che alla classe, non curano che lei sola per il preteso trionfo e la pretesa felicità del proletariato, e comprimono la libertà individuale dell'operaio, cancellando dal suo cuore il sentimento e l'idea della patria (Bene).

Ma i socialisti almeno sono logici, perchè mirano alla distruzione delle istituzioni, dell'organismo dello Stato e della società.

E una Monarchia costituzionale e liberale democratica, sorta dai plebisciti, quale la nostra è, deve adattarsi a leggi che, come questo schema, sopprimono la libertà di lavoro nell'operaio veggente e laborioso, per fare buon viso e preparare lo Stato, quale i socialisti organicamente hanno sognato? Ciò sarebbe grave (Bene).

Lasciamo dunque alle Camere di lavoro e alle Leghe di esasperare l'operaio e il cittadino, specie quando hanno una famiglia, ma non seguiamo l'esempio loro. Se ciò accadesse, si scuoterebbero le basi liberali del nostro giovane Stato.

L'oratore prega il Senato a ponderare con la consueta serenità questa strana situazione di cose.

Nella relazione ministeriale si dice che l'attuazione di questa legge è voluta da grandi centri i quali bramano di ottenere in tutti i Comuni d'Italia la soppressione del lavoro notturno del pane, per togliere alle città il danno della concorrenza nella qualità e nel prezzo del pane, che fanno i Comuni suburbani. Anche ciò è grave. Come si potrebbe lottare contro la pellagra, come si potrebbe scemare la cattiva nutrizione delle popolazioni del mezzodì e delle isole? Non basta aver colpito il grano con L. 7.50 di dazio alla frontiera?

La libera concorrenza è uno scudo di difesa per l'operaio e per i consumatori, specie per i Comuni rurali, dove il buon pane a buon prezzo ne cresce il consumo, e con esso migliora la salute pubblica.

Lasciamo ai regolamenti comunali di stabilire, udite le parti, la modificazione degli orari, ma non sopprimiamo con una legge la libertà di lavoro nell'operaio, come nel proprietario del forno. Ciò sarebbe un danno irrimediabile, perchè oltre al fare una legge ingiusta, si fisserebbe il punto di partenza dei socialisti per chiedere l'abolizione del lavoro notturno in tutte le industrie, e magari anche nelle ferrovie.

Parlando poi del regolamento, osserva che i criteri di esso si stabiliranno certamente risalendo alle fonti prime del progetto di legge, e si può esser certi che un altro soffio socialista renderà addirittura insopportabile l'industria della panificazione in Italia per l'operaio e per l'esercente.

Questa è la ferma convinzione dell'oratore; ai signori senatori spetta il decidere (Approvazioni vivissime).

ROSSI LUIGI. Rileva come tutta la discussione debba restringersi a vedere se sia opportuna e matura questa legge, se sia accettabile o no l'emendamento del senatore Cadolini, se sia vero che la legge perturberebbe l'industria ed attenterebbe alla libertà del lavoro.

Non crede che l'industria debba soffrirne alcun perturbamento, tanto più che in molti Comuni, già, senza inconvenienti, la pratica ha preceduto la legge. Non è d'opinione che con essa si favoriscano le tendenze socialistiche, poichè risponde al programma della democrazia.

Ritiene che il senatore Cadolini si trovi in contraddizione con sè stesso, poichè questa è una legge che si potrà disapprovare, ma che non si può approvare e disapprovare ad un tempo.

Trova che contraditorio è anche stato il discorso del senatore

Pierantoni, il quale, dopo avere accettato il concetto informatore della legge, ha fatto una critica spietata dei singoli articoli.

Prega il Senato di respingere l'emendamento Cadolini, il quale, secondo l'oratore, verrebbe a frustrare gli scopi della legge, gettandola in balìa delle competizioni locali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiarisce quali sono i limiti del progetto di legge.

Rileva che esso non riguarda affatto la fabbricazione domestica del pane, ma soltanto le aziende industriali come si evince dagli articoli 1 e 7 del progetto.

Rileva inoltre come la limitazione del lavoro riguardi soltanto il tempo che corre dalle ore 21 alle ore 4, onde restano 17 ore libere per la panificazione.

Accenna alla ragione igienica che inspira il presente progetto, poichè in molte città vi sono numerosi operai che passano tutte le notti nel lavoro della panificazione.

Richiama parimente l'attenzione del Senato sulle ragioni di pubblica sicurezza e di moralità che hanno persuaso il Governo a presentare la legge.

Durante la notte gli operai hanno alcune ore d'intervallo, delle quali per lo più non usano in modo lecito.

È specialmente di notte che la mala vita compie le sue gesta e ad essa, come pure alla setta degli anarchici, recano un forte contingente gli operai fornai.

D'altra parte questo disegno di legge tende a porre un limite alla facoltà troppo assoluta che la legge attuale accorda ai Comuni, e cioè di poter proibire assolutamente il lavoro notturno.

Ricorda come di questa facoltà abbiano già fatto uso le più grandi città, come Torino, Milano, Firenze, Venezia, Bologna, Genova e Livorno, oltre a molte città minori.

Si unisce poi all'osservazione fatta dal senatore Rossi, che l'emendamento del senatore Cadolini pone in grado i forni dei Comuni vicini a quello dov'è proibito il lavoro notturno di esercitare una illecita e dannosa concorrenza, la quale non è concorrenza sui prezzi, ma sul fatto stesso di poter fornire la merce.

Dà lettura al Senato di un telegramma inviato al ministro di agricoltura dal sindaco di Milano, esprimente i voti di quel Consiglio comunale, per l'approvazione del disegno di legge, anche a prescindere dai termini dell'art. 8.

Ripete che gli scopi della legge sono scopi di sicurezza pubblica e di igiene sociale, che rappresentano un dovere di ogni Stato civile. Crede che il miglior modo di combattere le teorie socialistiche sia quello di togliere ai socialisti e tradurre in atto quel poco che vi è di buono nel loro programma.

Dichiara infine che con l'emendamento del senatore Cadolini non si raggiunge lo scopo sostanziale della legge, e conclude confidando che il Senato vorrà passare alla discussione degli articoli, con la persuasione che i concetti informatori del progetto rispondono ad una vera necessità politica e sociale.

PIERANTONI. Si scagiona dall'accusa di illogicità mossa dal senatore Rossi al suo precedente discorso. Prende atto che con la presente legge non si pregiudica in nessun modo la panificazione domestica.

Ricorda al Governo come anche per ciò che riguarda l'igiene dei locali dove lavorano gli operai panattieri, sarebbe urgente di provvedere. Crede che la presente legge non sia priva di difetti, ma ne approva il concetto informatore.

CADOLINI. Osserva che il suo emendamento non aveva altro scopo che di lasciar liberi i Comuni, che non vedono i vantaggi di questi provvedimenti, di non farne uso. Sta bene che la legge riguardi soltanto le aziende industriali, ma non è detto in qual punto cessi l'azienda industriale e cominci il lavoro privato. Restano dunque ancora dei dubbi, malgrado le spiegazioni fornite dal ministro.

Egli non si oppone alla legge che nel suo complesso crede opportuna, ma trova che sarebbe migliorata col suo emendamento, al quale non possono opporsi altri inconvenienti che quello della concorrenza. Perciò insiste nella sua proposta, pur essendo disposto a sopprimere dal suo articolo aggiuntivo la parte che concerne la necessità di un decreto del ministro d'agricoltura e commercio.

SENISE. Osserva che se, come è stato detto, il disegno di legge si inspira soprattutto ad esigenze di ordine igienico, ciò basta per non poter accettare l'emendamento del senatore Cadolini, poichè la tutela dell'igiene deve esercitarsi egualmente in tutta la nazione e non può essere lasciata all'arbitrio di ogni singolo Comune.

ARRIVABENE. Risponde al senatore Senise che l'igiene fu il punto di partenza di questa discussione, ma che in sostanza si tratta soprattutto di una questione industriale.

Dice che se la legge rispondesse a un vero bisogno dei Comuni, nell'elenco delle petizioni presentate al Senato, molte se ne troverebbero in favore di essa, mentre ve ne sono due sole, una favorevole ed una contraria.

Non comprende come il presidente del Consiglio possa dire che non si reca alcuna violazione alla libertà del lavoro, mentre nel disegno di legge si parla di proibizioni e di multe per chi lavora.

Quanto all'ordine pubblico nessuno ne è più desideroso dell'oratore, ma egli non crede che per qualche operaio scapestrato, debba soffrirne la libertà di lavoro della grande maggioranza.

Accenna ad un esempio narratogli dal senatore Parpaglia, quello degli operai fornai di Oristano, i quali prima avevano chiesta l'abolizione del lavoro notturno, e poi dovettero chiederne la reintegrazione.

Ripete che il principio di coartare la libertà degli operai può corrispondere alle usanze della setta socialistica, ma non al programma di un Governo liberale e democratico.

Conclude augurando al presidente del Consiglio di poter presto presentare un disegno di legge che dia riconoscimento giuridico, ed anche opportuni regolamenti, alle leghe ed alle Camere di lavoro (Bene).

LUCCHINI. Appartenendo al Consiglio superiore del lavoro, crede suo dovere rispondere a talune obbiezioni di fatto mosse al progetto di legge.

Il senatore Arrivabene si è meravigliato perchè al Senato non sono giunte petizioni numerose da parte degli operai fornari e dei padroni panattieri. Gli osserva che il Consiglio superiore del lavoro ed il Comitato permanente del lavoro, ai quali si sono di preferenza rivolti gli operai e i padroni fornai, hanno dovuto dirimere parecchi conflitti e dare consigli ed ammonimenti, perchè da molti si voleva la immediata approvazione di questo disegno di legge.

Accenna agl'inconvenienti che si verificano in alcune parti d'Italia per il lavoro notturno dei panettieri, inconvenienti che saranno tolti coll'approvazione della legge in discussione.

Afferma che essa è legge d'igiene e di pubblica sicurezza e prega il senatore Cadolini di non insistere nel suo articolo aggiuntivo, che gli sembra contrario agli scopi della legge, che già troppe facoltà concede ai Comuni.

Vero è che esiste un conflitto fra i padroni dei forni e gli operai: questi non vogliono il lavoro notturno, i padroni invece lo desiderano perchè temono in una diminuzione dei loro proventi. Non crede peraltro che questo possa essere un buon motivo per modificare il disegno di legge.

Gl'inconvenienti a cui ha accennato il senatore Cadolini si verificano ancora. Ad ogni modo, osserva che oramai 200 città d'Italia, e fra queste le principali, hanno già adottato l'abolizione del lavoro notturno, prima che il disegno di legge venisse approvato dal Senato. Il progetto è stato ben accolto e non vede perchè il Senato non debba seguire l'impulso che è dato dalle città più cospicue d'Italia.

Ove il Senato non approvasse il disegno di legge, non solo sarebbe discorde con la Camera elettiva, ma anche con l' intiero paese.

PARPAGLIA. Chiarisce il fatto accennato dal senatore Arrivabene circa gli operai fornai di Oristano, i quali prima chiesero l abolizione del lavoro notturno e poi lo vollero ripristinato.

Ritiene che questo disegno di legge sia opportuno perchè toglie le agitazioni che si sono verificate in parecchi comuni e libera le amministrazioni comunali da una difficile posizione.

Se si lasciasse ai Comuni la facoltà di abolire o meno il lavoro notturno, si creerebbe una condizione di cose insostenibile.

La legge deve essere approvata qual' è stata presentata; è legge di adattamento che potrà essere modificata col tempo e con l'esperienza. Ricorda che anche la legge sul riposo festivo è limitatrice della libertà del lavoro, ma pure è stata dal Senato approvata.

Ha fede nella mente illuminata ed equilibrata del capo del Governo, ed è certo che saprà, ammaestrato dall'esperienza, rendere buone queste leggi d'indole sociale, che oggi appaiono imperfette.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ai senatori Cadolini e Arrivabene, i quali hanno invocato una parola che ha sempre un fascino, la libertà, fa notare che sarebbe veramente offesa alla libertà se si concedesse ai Comuni la facoltà, come essi vorrebbero, di non applicare la legge, la quale ha il suo fondamento nei principî di igiene e nelle necessità della sicurezza pubblica.

Si tratta di materia che deve essere disciplinata non dal Comune, ma dallo Stato, per non creare delle disuguaglianze e dar luogo ad attriti.

Lasciare che i Comuni possano essi disciplinare quella materia sarebbe pericoloso. Nè l'oratore ha mai veduto che leggi, le quali portano dei vincoli, possano essere applicate a piacere dei Comuni. Ciò sarebbe una abdicazione del potere legislativo, che certo non piacerebbe nè al Senato, nè a nessuno. La presente è legge di adattamento; il Governo, edotto dall'esperienza, potrà presentare in seguito gli opportuni emendamenti.

Ricorda che la legge sul riposo festivo ha dato luogo in una nazione a noi vicina a disordini, che fortunatamente non si sono ripetuti in Italia, ed anche per quella legge l'esperienza detterà le modificazioni necessarie.

Conchiude che è nell'interesse dello Stato applicare le disposizioni del progetto in discussione.

BRUSA. Rileva che si tratta di regolare una industria, e questo è còmpito del Governo.

A lui dapprima sarebbe piaciuto che si fosse proceduto gradualmente, lasciando ai Comuni la facoltà di applicare a legge, essendo essi più interessati ed illuminati nella materia; ma confessa che, per posteriore e profonda meditazione e per la discussione avvenuta, si è convinto che è difficile fare diversamente da quanto è proposto, e voterà la legge, purchè la si consideri come suscettibile di modificazioni.

Si riserva però di fare delle osservazioni sugli articoli.

CADOLINI. Replica solamente per far constatare che egli non ha inteso affatto di mettere in dubbio che si tratti di materia da disciplinarsi dallo Stato.

CAVALLI, relatore. Dice che le cause buone non hanno bisogno di lunghi scritti e di molte parole.

Ricorda che la relazione dell'Ufficio centrale fu fatta quasi a precipizio nello scorso dicembre, perchè si desiderava che il progetto di legge fosse approvato subito; però la discussione avvenuta oggi è stata utile.

Dimostra come non si possa parlare di offesa alla libertà. Tutte le leggi restrittive, specialmente quelle di carattere igienico, potrebbero, a tale stregua, essere considerate come offensive alla libertà. Invece egli avrebbe ragione di lamentarsi che il Governo abbia tardato fino ad oggi a portare la sua vigilanza sui forni.

Accenna agl'inconvenienti del lavoro notturno dei fornai, in aggiunta a quanto hanno già detto i senatori Lucchini e Parpaglia e rileva che l'attuale ministro della guerra, fino dal 1901 aveva invocato nel Consiglio comunale di Torino provvedimenti da parte del Governo, che fu tacciato di tardigrado.

Al senatore Arrivabene fa rilevare che nella Camera dei deputati gli onorevoli Greppi, Queirolo e Lucca, non sospettabili certo come sovversivi, non solo dettero la loro approvazione al progetto di legge, ma lodarono il Governo per averlo presentato.

Conchiude che, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dei senatori favorevoli al progetto di legge, non gli resta nulla più da aggiungere; solo dirà che si tratta di legge di esperimento e che se tutte le leggi sociali fossero come questa, si dovrebbero votare a largo cuore.

All'Ufficio centrale quindi non resta che pregare il Senato di non accettare la proposta del senatore Cadolini, anche emendata, e di approvare il progetto di legge (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale; rimanda a domani la discussione degli articoli.

Annunzio della morte del senatore Giorgini.

PRESIDENTE. Prima di togliere la seduta, adempio al triste dovere di comunicare il seguente telegramma:

« Dolente comunico V. E., oggi ore 14, deceduto nella sua villa a Montignoso illustre senatore Gian Battista Giorgini, genero Alessandro Manzoni, relatore legge unificazione Italia.

« *Il prefetto*: FERRARI ».

Il nome di Giorgini è così grande che non ha bisogno di commemorazione. Io ho voluto comunicare subito questo telegramma, perchè tutti voi sapete l'importanza dell'uomo il quale non ha bisogno di essere ricordato.

Amico di Cavour, amico di Massimo d'Azeglio, genero di Manzoni, amico di Gino Capponi e di Ricasoli, egli è stato e prima del 1859 e dopo, in tutto il movimento italiano, uno dei fattori principali della nostra unità.

Di più egli ha avuto anche l'alto onore, come dice il dispaccio, di essere il relatore della legge che proclamò l'unità d'Italia. Questi sono tali titoli che non hanno bisogno che io aggiunga altro e vi domando soltanto l'autorizzazione di poter esprimere il lutto del Senato alla famiglia ed al prefetto, il quale ci ha comunicato la grave perdita (Approvazioni unanimi).

PIERANTONI. Volevo ricordare la relazione del Giorgini sul progetto per l'unità d'Italia, ma lo ha già fatto l'on. Presidente; soltanto devo avvertire, che a 95 anni, cieco, egli continuava a fare molti studi di letteratura, specialmente sopra le *Odi* di Orazio, e che non ha trascurato mai un momento per augurar bene alla patria e sperare nella gioventù. (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prendo, anche a nome del Governo, parte al dolore del Senato per la perdita di un uomo così illustre che ricordava uno dei più bei momenti dell'unificazione della nostra patria. Ricordo il Giorgini nell'Amministrazione di Sella, e le parti, importantissime, disgraziatamente non abbastanza conosciute, che egli vi ebbe, e dimostrano la mente sua vasta e la facilità sua di impadronirsi di questioni che erano fino allora rimaste estranee ai suoi studi.

Mando, a nome del Governo, un saluto alla sua memoria e alla sua desolata famiglia. (Approvazioni generali).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 18 marzo 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulla salute dei deputati Curioni e Galluppi.

SANTINI annuncia che l'on. Curioni, che fu nei giorni scorsi gravemente infermo, è ora fuori di pericolo. A lui ed all'on. Galluppi, da qualche tempo egli pure informo, esprime, interpretando il pensiero della Camera, cordiali augurî di piena e sollecita guarigione.

PRESIDENTE si affretterà a comunicare ai due colleghi infermi voti espressi dall'on. Santini a nome della Camera.

Assicura che la presidenza non ha trascurato di chiedere ripetutamente notizie dell'uno e dell'altro.

Quanto all'on. Curioni, è lieto di annunciare che fra pochissimi giorni potrà nuovamente prender parte ai lavori della Camera.

Esprime poi i più vivi augurî per la sollecita guarigione dell'on. Galluppi.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Turco sul ritardo della consegna e della sistemazione della strada comunale obbligatoria Cassano-Civita.

Dichiara che la consegna avvenne fino dal dicembre scorso, e che, appena risolute alcune controversie, si riprenderanno i lavori per la sistemazione di detta strada, per cui sono stanziati annualmente fondi sufficienti.

TURCO è soddisfatto e ringrazia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Mira, che interroga circa i ribassi ferroviari richiesti dagli impiegati comunali e provinciali.

Dichiara non esser possibile concedere tali ribassi, i quali, oltrechè da questi, sono richiesti da molte altre categorie d'impiegati, e che in ogni caso non potrebbero essere concessi se non per legge.

MIRA si compiace di queste dichiarazioni. Consente pienamente nell'opportunità di non concedere i ribassi ferroviari, che da tante parti si vanno invocando.

Dichiara essere dovere della Camera di sostenere il Governo in questa doverosa resistenza. Afferma che le ferrovie sono fatte per tutti, e non per poche categorie privilegiate. (Approvazioni).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Turco circa la necessità di allargare la piattaforma stradale e la sezione delle gallerie della linea a scartamento ridotto Spezzano-Lagonegro.

Dichiara non esser possibile eseguire tali lavori, che importerebbero una spesa di circa trecentomila lire al chilometro, e richiederebbero inoltre un radicale mutamento di impianti, contraddicendo ai criteri che presiedettero alla costruzione delle linee a scartamento ridotto.

Nota d'altra parte che non mancano sistemi pel trasbordo delle merci, coi quali si può ugualmente raggiungere lo scopo, cui mira l'onorevole interrogante.

TURCO, non è soddisfatto; afferma che la linea, così come è presentemente, non risponde in modo adeguato alle esigenze del traffico, con grave danno della intera regione.

Quanto alla spesa occorrente pei lavori invocati, sarebbe largamente compensata dall'economia nel trasbordo delle merci e dal maggior rendimento della intera linea.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'onorevole Santini circa i servizi, ai quali nei treni sono adibiti i soldati ferrovieri.

Dichiara che questi soldati compiono nelle linee Torino-Pinerolo-Torre Pellice e Roma-Frascati, tutti i servizi, tanto nelle stazioni che nella linea, che sono altrove affidati ai ferrovieri.

SANTINI, lamenta che sulla linea Roma-Frascati i nostri bravi soldati del genio siano sovente lasciati alle prese, specie nei giorni festivi, con viaggiatori ubriachi.

Vorrebbe che i soldati fossero esonerati dal dovere di essere in contatto coi viaggiatori.

SEGATO, sottosegretario di Stato per la guerra, ringrazia l'onorevole Santini delle sue osservazioni, delle quali terrà conto.

LACAVA, ministro delle finanze, risponde all'on. Giulio Alessio circa i provvedimenti presi intorno alla ratifica del protocollo addizionale di Bruxelles 28 agosto 1907 nei riguardi del regime internazionale tributario degli zuccheri.

Dichiara che, quanto alla ratifica, il Governo, prima di provvedere, attende alcune comunicazioni dalle altre potenze. Ad ogni modo, qualunque sia la decisione, che sarà per prendere, il Governo non mancherà di informarne il Parlamento.

ALESSIO GIULIO prende atto senza fare apprezzamenti, trattandosi di una questione delicata e complessa.

Osserva solo che, essendo aumentata la produzione, sono divenuti maggiori i vantaggi, che al consumatore italiano derivano dal mantenersi nell'Unione.

LACAVA, ministro delle finanze, avverte che i termini per la ratifica sono stati prorogati. Assicura che il Governo nella sua decisione terrà conto di tutti gli interessi.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Carnazza circa la deficienza dei carri pel trasporto del carbone nel porto di Catania.

Si riferisce alla risposta data in proposito ad altri interroganti or sono pochi giorni, notando che in quel porto sono insufficienti gli impianti.

CARNAZZA osserva che con un po' più di buona volontà ed utilizzando meglio il materiale, si potrebbe dar soddisfazione alle giuste esigenze del commercio di Catania.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Comandini sul contegno del R. commissario di Jesi.

Afferma che il commissario, negando agli ex-amministratori comunali la facoltà di far esaminare da privati ragionieri di loro fiducia gli atti della loro gestione, si è attenuto alla legge ed a considerazioni di opportunità e convenienza.

Il commissario ha però permesso agli stessi ex-amministratori di prendere copia di tutti gli atti, dei quali abbiano bisogno per difendersi dagli addebiti formulati contro la loro azione amministrativa.

COMANDINI afferma che il commissario aveva il dovere di consentire agli ex-amministratori, come a qualunque cittadino, l'esame di quegli atti.

Nota, d'altra parte, che il diritto di prenderne copia riesce praticamente illusorio, trattandosi di atti voluminosissimi e dei bilanci preventivi e consuntivi di cinque esercizi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del primo collegio di Napoli (eletto Protopisani).

La Giunta propone all'unanimità l'annullamento della elezione, ed a maggioranza l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

(La Camera approva),

Dichiara vacante il primo collegio di Napoli.

Svolgimento di una proposta di legge.

FUSCO dà ragione di una proposta di legge per la costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, consente, con le riserve consuete, che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

VALLE GREGORIO, sul capitolo 55, raccomanda di combattere un insetto grandemente nocivo ai nostri boschi di conifere, dove si va propagando in modo impressionante; domanda che si inscriva all'uopo una adeguata somma in bilancio.

SESIA, lamenta l'insufficienza dei fondi stanziati per lo svilup-

po della bachicoltura e dell'agricoltura; spera in un aumento, almeno nel bilancio venturo.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, assicura l'on. Valle che si occuperà della questione che ha accennato. All'on. Sesia dichiara che lo stanziamento è sufficiente per gli aiuti che il Ministero ha il còmpito di dare; si riferisce a quanto ha detto nella discussione generale.

LIBERTINI PASQUALE, sul capitolo 59, raccomanda che si dedichino le maggiori cure al giardino coloniale di Palermo.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, assicura che il Governo si occupa con amore di quell'importante Istituto.

LIBERTINI PASQUALE, sul capitolo 60, raccomanda che in Sicilia si sperimenti la coltura di speciali grani meglio adatti ad alcuni terreni.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dà assicurazioni in proposito.

MATTEUCCI, sul capitolo 65, reputa transitoria la presente crisi vinicola, e perciò non crede che sia il caso di promuovere la riduzione della viticoltura.

Conviene, invece, difenderla contro le infezioni, che la minacciano. Ed a questo riguardo segnala l'estendersi della fillossera.

Osserva che il metodo distruttivo si è palesato, soprattutto per l'insufficienza dei mezzi impiegati, di scarsa efficacia. Afferma quindi esser miglior partito abbandonarlo, ricorrendo invece al sistema della ricostituzione dei vigneti, e sussidiando i Consorzi, che a questo scopo si costituiscono.

Raccomanda poi che si adottino energiche misure per evitare che, da poche vigne infette di un Comune di montagna, si propaghi la fillossera in tutta la provincia di Lucca, avvertendo però che nè la Provincia nè i Comuni sono in grado di concorrere alla relativa spesa.

Nota a questo proposito che la Cassa di risparmio di Lucca si è addossata tutte le spese della cattedra ambulante.

Affida questi suoi convincimenti alla Camera ed al ministro.

MIRA, lamenta il procedere poco riguardoso delle squadre antifillosseriche, che forse giustifica l'ostilità con cui i viticultori accolgono i tentativi fatti per prevenire la diffusione del male.

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva che il sistema distruttivo deve limitarsi a quelle zone in cui l'infezione è isolata e può ancora circoscriversi, mentre è inutile nelle regioni dove la fillossera si è ormai diffusa.

Quivi il Governo preferisce sussidiare la ricostituzione dei vigneti.

Ha invece molta fiducia nell'opera dei consorzi, specie dopo la ottima esperienza fattane nelle Puglie. Essi, con lieve sacrifizio dei Comuni e dei proprietari, possono, assai meglio degli agenti governativi, arrecare vantaggio alla viticoltura nazionale.

Circa la crisi vinaria reputa che a questa si debba rimediare impedendo una eccessiva estensione della coltura della vite (Approvazioni).

CASCIANI, relatore, si associa a queste osservazioni, per le ragioni esposte nel suo discorso di ieri.

Afferma non doversi incoraggiare la coltura della vite in quelle zone, dove altre coltivazioni sarebbero meglio appropriate.

Così in certi terreni di montagna sarebbe preferibile ritornare alla coltura dei castagni, ed in pianura a quella delle piante foraggere.

Dichiara che il metodo distruttivo si è rivelato inutile, consentendo anche in ciò coll'onorevole ministro, e augurandosi che la spesa per la distruzione della fillossera sia più utilmente erogata per la diffusione dei vigneti americani.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, aggiunge all'on. Mira che furono date istruzioni per migliorare il reclutamento ed il funzionamento delle squadre antifillosseriche.

Tributa infine una lode, non solo alla Cassa di risparmio di Lucca, ma anche a tutte le istituzioni congeneri di altre parti di Italia, che tanto efficacemente concorrono nella lotta contro la fillossera.

MATTEUCCI persiste nel ritenere transitoria la crisi del vino.

LIBERTINI PASQUALE, sul capitolo 66, raccomanda che sia migliorato ed esteso, specialmente in Sicilia, il servizio di distribuzione dei ceppi americani.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione.

JATTA, chiede che a Barletta il vivaio governativo venga riunito con quello consorziale facendo cessare una duplicità dannosa.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, esaminerà la questione.

MIRA, sul capitolo 68, lamenta anche quest'anno il pessimo stato delle abitazioni rurali; e ciò non solo nel Lazio e nelle provincie meridionali, ma anche nella Lombardia.

Vorrebbe che s'inculcasse agli ufficiali sanitari la più rigorosa vigilanza in proposito (Benissimo).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, nota che la polizia sanitaria è affidata al Ministero dell' interno, il quale prende vivamente a cuore le condizioni dei coltivatori per quanto concerne le abitazioni.

LOERO, sul capitolo 71, rileva l'importanza economica delle latterie sociali e raccomanda di largheggiare con esse in incoraggiamenti e sussidi, avvertendo come lo stanziamento sia ora inadeguato e richieda un notevole aumento.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industrie e commercio, osserva che non è possibile ora disporre maggiori fondi; assicura però che, nei limiti dello stanziamento, terrà il massimo conto dell'opportuna raccomandazione in favore di queste cooperative di cui riconosce la grande utilità.

CAMPUS-SERRA, sul capitolo 72, richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni della pesca, specialmente nelle acque di Cagliari. Si duole che quella zona non sia stata dalla Commissione consultiva costituita in distinto compartimento, e che invece sia fatto di tutta la Sardegna un unico compartimento, con sede alla Maddalena.

Lamenta pure che non siasi provveduto, conformemente ai voti della Camera di commercio di Cagliari, a reprimere la pesca esercitata con mezzi distruttivi, come la rete a strascico.

Presidenza del presidente MARCORA.

LUCIFERO ALFREDO, deplora egli pure che sì scarsa importanza sia attribuita in Italia alla questione della pesca, che è pur di così vitale interesse per noi.

Segnala l'esempio delle altre principali nazioni; accenna alle eminenti qualità dei nostri pescatori, da cui proviene la massima parte della nostra valorosa gente di mare.

Constata la diminuzione del prodotto della pesca, lamenta l'esodo dei nostri pescatori verso altri lidi mediterranei.

Dimostra come, nonostante la estensione di gran lunga maggiore delle nostre coste, il reddito complessivo della pesca sia presso di noi immensamente minore di quello della Francia e della Germania.

Giudica inadeguati molti provvedimenti speciali proposti dalla Commissione consultiva, come quelli pel divieto della pesca dei *bianchetti* e quelli relativi alla ubicazione delle tonnare.

Ricorda l'antica istituzione dei *guardiani di mare* nel golfo di Taranto, e dei *comandatori* addetti alla vigilanza della pesca del corallo.

Vorrebbe che siffatti uffici, od altri consimili fossero richiamati in vita, e preposti alla vigilanza della pesca.

Lamenta che i banchi di spugne prossimi alla spiaggia africana,

e che erano considerati come riservati ai pescatori italiani, siano ora soggetti a misure vessatorie e restrittive da parte del governo tunisino, intese ad accentrare in Sfax tutto il prodotto sostituendo ai pescatori italiani i pescatori greci.

Così le condizioni in cui si svolge l'industria corallina sono tali da tradursi nel più grave pregiudizio pei pescatori italiani.

Afferma la necessità e l'urgenza di provvedere, ad esempio delle legislazioni straniere, inspirate tutte ad un concetto energicamente protezionista.

Invece noi abbiamo ammesso che tutti vengano a pescare nei nostri mari, e non ci siamo mai curati di garentirci il diritto di reciprocanza.

Vorrebbe anche l'istituzione di Casse regionali di credito marittimo a favore delle associazioni di pescatori, ad esempio di quanto ha fatto la Francia.

Invoca perciò dal Governo un energico e provvido atto di volontà a beneficio dei nostri modesti e bravi lavoratori del mare. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

ANGIOLINI rileva la necessità di una legislazione uniforme sulla caccia, e invita il ministro a provvedere, come l'urgenza della cosa consiglia. Raccomanda altresì che si impartiscano severe istruzioni per la difesa degli uccelli utili all'agricoltura.

SESIA si unisce a coloro i quali credono necessario incoraggiare la cultura delle selve e delle piante foraggiere in sostituzione della vite o dei cereali non più rimuneratori (Commenti).

Chiede poi che, oltre alla pesca marittima, si protegga e si favorisca anche quella fluviale.

CAVAGNARI, nota che in certe località, ad esempio, Santa Margherita Ligure, si vieta la pesca con le reti a strascico, mentre in luoghi vicini si consente; il che costituisce una disparità di trattamento che nessuno potrebbe approvare. Si associa all'on. Lucifero nelle sue considerazioni e raccomandazioni a favore della benemerita classe dei pescatori.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde anzitutto all'on. Angiolini che il disegno di legge sulla caccia deve essere semplificato, nel senso che provveda solamente alla tutela cinegetica.

Assicura l'on. Campus-Serra che sarà provveduto a chè sia osservato il divieto di pesca con mezzi distruttivi.

Quanto a proibire o consentire il sistema di pesca con reti a strascico, dice che si segue sempre, secondo le varie circostanze, il parere dei competenti.

Riconosce giuste ed opportune le raccomandazioni dell'on. Lucifero a beneficio dei pescatori, e dichiara di aver fatto fare accuratissimi studi per la riforma della legislazione e per migliorare le condizioni dei lavoratori del mare.

Osserva però che molti inconvenienti dipendono da difficoltà di bilancio, e altri dai vincoli di patti internazionali.

Aggiunge che ha cercato invano di far costituire associazioni di pescatori; tanto che ha dovuto distribuire come sussidi le somme stanziate a questo scopo.

Il Governo riconosce l'importanza grandissima dell'industria della pesca, e fa quanto è possibile per favorirla.

CASCIANI, relatore, chiede che sia aumentato lo stanziamento per le stazioni di piscicoltura di Brescia e di Roma, affinchè possano compiere effettivamente le loro funzioni.

LEALI si unisce a simile richiesta.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto della raccomandazione.

VALLI EUGENIO nota che che tutti quanti i problemi dell'agricoltra sono necessariamente connessi alla produzione che in Italia, malgrado i non discutibili progressi, è ancora molto inferiore a quella che sarebbe desiderabile.

Accennando in particolar modo all'Agro romano, rileva che, con tutte le leggi approvate dalla Camera e con tutti gli studi fatti intorno all'argomento, il bonificamento non è, dopo tanti anni, neanche iniziato: onde crede sia venuto il tempo di pensare a risolvere questo importantissimo problema.

Esamina le disposizioni qualche volta contraddittorie delle leggi che creano condizioni di fatto assolutamente inverosimili; e poichè il bonificamento dell'Agro romano non può essere affrontato nel suo complesso, invita il ministro a provvedere prima d'oni altra cosa alla viabilità.

Invoca una pronta riforma dell'art. 30 della legge 10 novembre 1905 che non risponde in alcun modo alle esigenze pratiche dei lavori di bonifica (Bene — Bravo).

SANTINI lamenta i gravi ritardi nella bonifica dell'Agro romano; ritardi che dipendono dalla burocrazia la quale, ad esempio, vuol far credere che la profilassi antimalarica si faccia interamente col chinino e colle reticelle; mentre la verità è che la malaria domina anche dove non sono zanzare, e che in certi casi il chinino danneggia invece di far bene.

Confida che l'onorevole ministro vorrà prendere i necessari provvedimenti.

CHIMIRRI rileva la necessità di un accordo fra lo Stato e i proprietari nell'applicazione della legge la quale, turbando interessi e consuetudini, trova molte resistenze che debbono essere tolte di mezzo con tolleranza e con equità.

Loda il ministro di avere costituito, accanto alla Commissione esecutiva, un Comitato di esperti, e di essersi attenuto, quando era possibile, ai criteri della praticità per tutto ciò che si attiene al bestiame, alle costruzioni di case, alla viabilità, all'acqua potabile e simili

Riconosce che il problema del bonificamento dell'Agro romano è ancora all'inizio della sua soluzione; ma non bisogna esagerare nelle accuse, come bisogna essere alieni della fantasia. Molto si è fatto, e tutto si farà gradualmente anche mercè quella legge del 1905 di cui conferma la grande efficacia ed utilità (Vive approvazioni).

LEALI, dichiara di associarsi alle condizioni svolte dall'onorevole Valli.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara anzitutto che i progressi agricoli dell'Italia sono addirittura meravigliosi, se si tien conto dello stato in cui essa si trovava di fronte alle altre nazioni quando potè compiere la propria unità.

Quanto all'Agro romano nota che si tratta di un problema più volte secolare, irto di difficoltà d'ogni natura, che si sono dovute eliminare poco a poco, vincendo infiniti ostacoli con una tenacia di sforzi a cui tutti hanno contribuito con grande buon volere e con esemplare operosità.

Assicura che fra lo Stato e i proprietari è intervenuta già l'intesa per una quantità notevole di lavori di bonifica; onde il problema si deve considerare virtualmente risoluto, dal momento che si è ottenuto l'accordo sul metodo e sulle modalità della soluzione (Bene).

Aggiunge che molte strade sono già costruite, che altre sono in corso di costruzione, e che fra breve tempo intorno alla capitale d'Italia sarà una zona ubertosa, fertile e sana (Vive approvazioni).

MATERI, al capitolo 83, prega il ministro di rendere più facilmente applicabile la legge per il credito agrario nella Basilicata, tenendo conto dei voti ripetutamente manifestati dalle rappresentanze locali.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, rileva le difficoltà che si oppongono alla esecuzione di una legge per il credito agrario, specie là dove non può integrare private iniziative. Terrà conto nondimeno delle osservazioni dell'on. Materi.

Interrogazioni.

PAVIA, segretario, ne dà lettura,

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per

sapere, se volendo tenere in giusto conto i voti espressi dal Consiglio comunale di Barletta e della Camera di commercio di Bari nel gennaio ultimo scorso, intenda, promuovendo di sua iniziativa l'opportuna modifica allo statuto del Banco di Napoli, far promuovere a *Succursale* l'*Agenzia* del detto Banco, istituita nella importante città di Barletta.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per allieviare i danni della recente inondazione del Tirso; ed impedire che esso periodicamente vada a desolare le ubertose campagne del circondrio di Oristano.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni che hanno determinata l'inchieste in corso sulla condotta di un giudice del tribunale di Pesaro.

« Albicini ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che sabato si discuterà la proposta della Giunta delle elezioni relativa al collegio di Barge.

La seduta termina alle 18.50.

DIARIO ESTERO

Un dispaccio da Costantinopoli, 18, dice che il Sultano, con un suo *iradè* imperiale, ha incaricato l'Ambasciata ottomana a Roma di chiedere al Governo italiano di designare un successore al compianto generale De Giorgis nel comando della gendarmeria macedone.

* * *

I giornali di Londra recano alcuni particolari circa le proposte inglesi relative alle riforme in Macedonia. Oltre il governatore generale da nominarsi dalle potenze per un periodo determinato, il Governo inglese crede necessario un aumento della gendarmeria, alla quale si confiderebbe esclusivamente il compito di combattere, sotto il comando di ufficiali europei, le bande che circolano in Macedonia.

Gli agenti dell'amministrazione civile diverrebbero funzionari turchi e i consiglieri del governatore generale. La Turchia ritirerebbe una parte delle sue truppe in Macedonia; in cambio le potenze garantirebbero ad essa l'integrità del territorio.

Secondo informazioni francesi, la Russia avrebbe già accettato in massima queste proposte, con la riserva di estenderle, soprattutto in ciò che concerne il posto di governatore generale, che vorrebbe veder confidato ad un cristiano.

Però altre informazioni da Sofia smentiscono in parte le francesi, e dicono che la Russia si prepara a presentare un contro progetto che sarebbe una via di mezzo fra il progetto inglese ed il programma di Mürzsteg. Esso consisterebbe nel dare alle Commissioni internazionali maggiori attribuzioni.

Commentando questa notizia, la *Newe Freie Presse* scrive: « Questo progetto sembra essere la dimostrazione che il gabinetto di Pietroburgo dubita del carattere pratico del progetto inglese relativo alla nomina del governatore per la Macedonia. L'importanza politica del progetto consiste in questo, che la Russia e l'Austria-Ungheria non agiscono più in comune ».

Lo stesso giornale austriaco aggiunge che a Pietroburgo si ritiene che nel programma di Mürzsteg non sia contenuto tutto quanto si potrebbe fare in riguardo a riforme in Macedonia, e che quindi esso debba essere completato. Il governo russo crede ora giunta la occasione per fare ciò. La proposta russa è indipendente da quella inglese, e non prende in considerazione l'idea di nominare un governatore generale. Sembra che la proposta russa non torni sgradita al gabinetto di Vienna, ove si dà gran peso ad un'azione concorde con la Russia. Ora ha luogo uno scambio di vedute tra Vienna e Pietroburgo, e da queste trattative potrebbe risultare che la Russia presenti la sua proposta alle altre potenze anche a nome dell' Austria-Ungheria.

La proposta inglese di nominare un governatore generale non sarebbe respinta soltanto dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, ma anche da qualche altra potenza.

In proposito la *Zeit* scrive: « Il progetto russo dimostra che l' *entente* austro-russa ed i programmi di Mürzsteg non esistono più. Un passo di più è fatto verso una nuova costellazione delle potenze nella questione macedone ».

* * *

L'Agenzia telegrafica di Atene ha da Salonicco che i risultati attuali dell'inchiesta per l'assassinio del primo dragomanno greco stabiliscono che gli assassini erano due, perchè i proiettili estratti dal corpo della vittima sono di due calibri diversi: uno di pistola Lebel, l'altro di una Nogant, e le rivoltelle Nogant sono le preferite dagli affigliati ai Comitati bulgari, come è risultato da una recente confisca di mille rivoltelle trovate presso i detti affigliati.

L'inchiesta ha pure stabilito che al momento dell'assassinio tre persone sospette uscirono da un *cabaret* bulgaro, di fronte alla casa dove il dragomanno si era recato a far visita e d'onde usciva a piedi.

Il padrone del *cabaret*, spiandone i movimenti, li comunicò agli assassini.

* * *

Il parigino *Gaulois* ha pubblicato ieri mattina una sua informazione sugli affari del Marocco, che se fosse confermata riaprirebbe in tutta la sua gravità la quistione internazionale dell'Impero sceriffiano. Si tratterebbe niente meno che di denunziare l'Atto di Algesiras.

Ecco quanto scrive il *Gaulois*:

« Apprendiamo da un'alta personalità, che per le sue funzioni diplomatiche ha avuto parte in tutti i negoziati relativi al Marocco, la seguente notizia:

« Il Governo francese sarebbe deciso a fare annunziare – dopo un prossimo Consiglio di ministri – la sua formale intenzione di denunziare l'Atto di Algesiras; di fare a questo riguardo comunicazioni internazionali a tutte le potenze interessate e di chiedere loro se sia il caso di provocare la riunione di una nuova Conferenza e di portare la questione dinanzi al tribunale dell'Aja. Il Governo, naturalmente, si proporrebbe prima di tutto di consultare la Camera, alla quale porrebbe la questione di fiducia.

« Clémenceau, al quale è dovuta la iniziativa di una risoluzione così grave, spiegherebbe al Parlamento che il numero e l'importanza dei sacrifici consentiti dalla Francia per la pacificazione del Marocco, che sarebbe alla vigilia di essere realizzata con la riconciliazione dei

due sultani, non le permetterebbe di accontentarsi per l'avvenire della parte che le assegna l'Atto di Algesiras.

« Clémenceau crede che, essendo compiuta la missione di pacificazione, la Francia non abbia che a ritirarsi dal territorio marocchino senza assumere a proprio carico la spesa considerevole necessaria per il soggiorno delle truppe, oppure a sollecitare dalle potenze interessate compensi o diritti nuovi, se esse intendono conservare in avvenire alla Francia il suo mandato ».

I giornali che hanno rapporti con il Ministero degli esteri si sono affrettati a smentire l'informazione del *Gaulois*, ed un dispaccio da Parigi in data di ieri sera dice pure che « la notizia pubblicata da alcuni giornali del mattino circa un cambiamento di orientazione nella politica finora seguita dal Governo francese al Marocco è priva di fondamento »; ma ciò non impedisce che i circoli politici non ne abbiano risentito viva impressione, perchè ben si sa che in politica le smentite valgono spesso le conferme.

***

Le ultime notizie da Porto Principe dicono che l'arrivo delle navi da guerra estere e l'attitudine delle potenze hanno esercitato un'azione salutare sul presidente Nord Alexis. Le esecuzioni sono cessate.

Il nuovo ministro degli esteri haitiano si è mostrato corretto. Mercè il suo intervento, il Governo haitiano non si è opposto più all'imbarco dei rifugiati e sono state prese disposizioni pel progressivo loro arrivo a bordo dell'incrociatore francese *D'Estrées*.

Ciò si è ottenuto senza che le potenze abbiano avuto bisogno di ricorrere ad un *ultimatum*.

Secondo però un dispaccio da Washington, i funzionari del dipartimento di Stato ritengono che la situazione ad Haiti è sempre grave.

Navi da guerra americane sono state inviate a Porto Principe, con la sola istruzione di assicurare la protezione degli interessi americani. Il movimento è ritenuto assolutamente anti-europeo.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in privata udienza il commendator Giacomo Boni, col quale si intrattenne in lungo e dotto conversare sull'argomento dantesco del canto X del Purgatorio, che il Boni svolgerà prossimamente in una conferenza a Firenze.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto ieri la Commissione ordinatrice del 2° Congresso dei reduci e militari in congedo, con a capo l'on. Pais-Serra. S. M. gradì molto il saluto devoto che, a nome dei congressisti tutti, porse l'on. Pais; s'interessò vivamente degli scopi della Federazione e del Congresso; volle minute notizie sul funzionamento della mutualità nelle società di ex militari e si mostrò assai riconoscente delle attestazioni di omaggio tributate alla memoria di Umberto I con l'organizzazione del corteo del 14 marzo.

Ebbe parole cortesi per tutti i presenti, ed espresse il suo compiacimento all'on. Pais per aver saputo condurre a termine così bene i lavori del Congresso.

S. M. la Regina Margherita si recò ieri all'ambasciata di Francia, ove ebbe luogo un concerto. Ricevettero l'Augusta signora S. E. l'ambasciatore Barrère e l'ambasciatrice.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, con le LL. AA. II. il principe Augusto e la principessa Vittoria Luisa, secondo un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, arriveranno a Venezia alle 11.35 ant. del giorno 25.

Le LL. MM. saranno ricevute alla stazione da S. M. il Re Vittorio Emanuele, che offrirà loro ed ai principi un *déjeuner* al palazzo reale.

Dopo la colazione, i Sovrani ed i principi tedeschi si imbarcheranno sullo *yacht Hohenzollern*. Le LL. MM. rimarranno a Venezia due giorni in istretto incognito.

Il Re d'Italia, che arriverà a Venezia nel mattino del 25, accompagnato dall'onorevole ministro Tittoni, ripartirà la sera per Roma. L'Imperatore sarà accompagnato dal ministro barone von Jenisch, rappresentante il Dipartimento imperiale degli esteri.

Il seguito delle LL. MM. è così composto:

Seguito di S. M. l'Imperatore:

conte von Zedlitz Trützschler, maresciallo di Corte;

generale von Plessen, aiutante di campo generale;

colonnello von Lauenstein, aiutante di campo;

capitano di vascello von Rebeur-Pascwitz, aiutante di campo;

generale medico dott. von Jlberg;

generale conte von Hülsen-Haeseler, capo del Gabinetto militare;

vice ammiraglio von Müller, capo del Gabinetto per la marina;

consigliere intimo di Governo, signor von Berg, facente funzione di capo del Gabinetto civile;

colonnello von Chelius, aiutante di campo di S. M.

Invitati: S. A. Serenissima il principe zu Fürstenberg e il consigliere intimo di legazione, von Rekowski.

Seguito di S. M. l'Imperatrice:

contessa Rantzau, dama di Corte e cerimoniera di Corte;

signor von dem Knesebeck, vice gran mastro delle cerimonie.

Seguito di S. A. R. il principe Augusto Guglielmo di Prussia: tenente von Mackensen.

Seguito di S. A. R. la principessa Vittoria Luisa di Prussia: la governante, signorina von Saldern.

Ospiti illustri. — Ieri mattina, alle 7.20, col treno proveniente da Firenze, giunse a Roma S. A. I. il granduca Sergio di Russia e prese alloggio all'Hôtel Bristol.

L'inchiesta sulla pubblica istruzione. — La Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione comunica in data di ieri:

« La Commissione si è riunita al completo sotto la presidenza dell'on. senatore Serena.

« Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Giolitti ed il ministro della istruzione pubblica on. Rava.

« Il presidente del Consiglio on. Giolitti ringraziò i commissari per il mandato da loro accettato, mandato che è il più ampio possibile. Il Governo vuole che l'Amministrazione della istruzione sia messa in piena regolarità ed acquisti tutta la fiducia del paese. La Commissione ha perciò tutti i poteri che potrebbe avere lo Stato; se occorreranno provvedimenti legislativi, il Governo li richiederà al Parlamento.

« Risponde alle parole del presidente del Consiglio il presidente della Commissione, on. senatore Serena, rilevando che il compito assegnato alla Commissione non è nè lieve nè lieto; non lieve per la sua ampiezza e non lieto perchè, è vano dissimularlo, si inizia in mezzo a sospetti e diffidenze, contro i quali protestano il passato, il carattere e la indipendenza di tutti i commissari, e 47 anni di servigi resi dall'oratore, non a questo o a quell'uomo politico, ma soltanto alla pubblica Amministrazione ed al trionfo della giustizia nell'amministrazione.

« Il presidente del Consiglio ci ha dichiarato, conclude il senatore Serena, che il nostro mandato è senza limiti; questi non si troveranno che nella nostra coscienza.

« Il ministro Rava rivolge alla Commissione calde parole di ringraziamento e gratitudine per avere accettato di portare l'opera e l'intelligenza a vantaggio di una delle più importanti Amministrazioni dello Stato e della scuola che sta al sommo dei voti di tutti.

« Dopo che il presidente del Consiglio e l'on. Rava sono usciti, la Commissione ha proceduto alla propria costituzione e rinviata la continuazione dei lavori a domani, alle ore 17 ».

Istituto per l'educazione fisica. — La prima riunione annuale della benemerita istituzione avrà luogo a maggio p. v.

La Commissione generale esecutiva si è suddivisa in quattro Commissioni speciali sotto la presidenza rispettiva degli onorevoli Battaglieri, Brunialti, Lucca e conte di Carpegna, tutti membri del Comitato centrale Ogni Commissione speciale ha eletto nel suo seno un vice presidente ed un segretario e cioè:

Commissione premi: on. Bonicelli a vice presidente, tenente A. Rondelli a segretario.

Commissione tecnica: on. Gesualdo Libertini a vice presidente, prof. R. Guerra a segretario.

Commissione ricevimenti e alloggi: colonnello Corsi a vice presidente, capitano E. Cantelli e ragioniere A. Feliciangeli a segretari.

Commissione finanze: comm. Caruso a vice presidente, ragioniere A. Vitali a segretario.

Le Commissioni si sono già poste all'opera.

La targa *challenge* che l'Istituto è deliberato a far disputare ogni anno nei principali rami della educazione fisica è già modellata dal valente scultore Roncher, sarà fusa nello stabilimento Masetti-Fedi di Firenze, e costituirà un'opera d'arte, oltrechè di valore, di prim'ordine.

Pro infanzia. — Una festa commovente, gentile fu quella ieri compiutasi alla manifattura dei tabacchi, in Roma, colla inaugurazione delle sale di allattamento e di custodia per i figli delle operaie addette alla manifattura stessa. Vi intervennero S. E. il ministro Lacava, S. E. il sottosegretario Cottafavi, il prefetto Annaratone, il sindaco Nathan, altre autorità, parecchi senatori e deputati, ed un pubblico elettissimo d'invitati, fra cui molte eleganti signore.

Dapprima parlò S. E il ministro delle finanze, on. Lacava, il quale fece notare l'importanza dell'istituzione che potrà agevolare i doveri delle madri verso i propri neonati, ed aggiunse che in pari tempo si esplicano i concetti di una sana e moderna corrente di idee sociali, che viene affermata riconoscendosi che, ove e fino a che sia possibile anche in un'azienda industriale, questa non s'ispira a soli criteri di bilancio materiale, ma assurge all'esercizio di doveri di protezione e di tutela a favore delle classi lavoratrici.

Nominò quindi, a cagion d'onore, il comm. Sandri, a cui è dovuta l'istituzione che concilia l'onesto lavoro con l'affetto della famiglia.

Terminò il suo discorso incitando le operaie all'esercizio dei loro doveri.

Da ultimo, a nome di S. M. il Re, dichiarò inaugurate le sale di maternità.

Parlarono poscia il dottor Caja, plaudendo all'utilità dell'istituzione, e il sindaco elogiando gli egregi che si erano fatti iniziatori della benefica opera.

Gli intervenuti visitarono, ammirandone la disposizione, l'ordine, ecc., le varie sale.

In Campidoglio. — Domani, alle 21, il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica.

Fra le proposte aggiunte all'ordine del giorno havvi quella della refezione scolastica.

Il III Congresso della Federazione garibaldina. — Ieri mattina nel *foyer* del teatro Argentina in Roma ha avuto luogo l'inaugurazione di questo III Congresso, promosso dalla Federazione fra le Società dei supestiti garibaldini, che conta nel suo seno oltre 150 Associazioni federate d'Italia e dell'estero.

Presiedeva l'on. Gattorno, che salutò i rappresentanti delle varie Società garibaldine in Italia e all'estero.

L'on. senatore Cavalli pronunziò quindi un applaudito discorso di circostanza. Proceduto si alla nomina delle cariche, per acclamazione furono eletti: presidente onorario l'on. Pais; presidente effettivo l'on. Gattorno; vice presidenti on. Cavalli, on. Moscioni-Negri, on. Basetti; segretario prof. C. Gregory.

Il Congresso quindi procedette ordinatissimo nei lavori prefissatisi.

Necrologio. — Nella villa di Montignoso presso Massa si è spenta una delle più venerande figure dell'Alto Consesso parlamentare, una luce del patriottismo nobile, disinteressato unicamente inteso al bene, Giovanni Battista Giorgini.

Nato a Lucca nel 1818, il Giorgini si laureò giovanissimo in quella Università di Pisa alla quale doveva poi aggiungere decoro quale professore di diritto criminale, sulla cattedra del Carmignani.

Nel 1848, fu tra gli eroi del battaglione universitario pisano che a Curtatone e a Montanara affermò con sublimità d'eroismo contro l'austriaco « il latin sangue gentile ».

Nelle vicende politiche che dal 1849 al 1859 prepararono nella sua Toscana nuovi eventi, il Giorgini ebbe sempre larga parte, e, quando della nobile regione venne stabilita l'annessione al Regno italiano, egli fu oratore della Commissione che portò al Re Vittorio Emanuele il risultato plebiscitario.

Fu deputato di Siena prima e poi di Massa e Carrara per quattro legislature. Nel 1872 venne nominato senatore del Regno e portò al Senato, come nella Camera elettiva, il ricco patrimonio della sua dottrina e del suo patriottismo.

Scrittore elegante quanto profondo giurista, lasciò lavori pregiati, fra i quali ha sempre il plauso dei dotti nella lingua nazionale l'introduzione al « Novo vocabolario della lingua italiana » pubblicatosi per iniziativa di Emilio Broglio e di Alessandro Manzoni, con cui il Giorgini era imparentato avendone sposata la figlia Vittoria.

Da molti anni erasi ritirato dalla vita pubblica vivendo solitario nella sua villa, dove la morte lo colse sereno, pago d'una esistenza che fu un compimento di dovere e di missione.

Credente senza esteriorità pompose, morì con Dio. Alla sua salma saranno rese solenni onoranze civili.

I danni del maltempo. — Da Cagliari l'*Agenzia Stefani* comunica notizie di danni rilevantissimi causati dalle inondazioni per le pioggie torrenziali dei giorni scorsi.

Fortunatamente non vi è alcuna notizia di vittime umane.

Vasti terreni sono allagati e campi e vigneti sono distrutti cosicchè i lavori agricoli in parecchi luoghi sono sospesi.

Il genio civile e l'ufficio tecnico provinciale hanno dato tutte le disposizioni per il sollecito riattamento delle strade e dei ponti, per la riapertura delle comunicazioni interrotte in vari posti della provincia e per il riparo dei luoghi più pericolosi in caso di nuovi straripamenti e inondazioni.

Movimento commerciale. — Il 17 corrente furono caricati a Genova 1138 carri, di cui 420 di carbone pel commercio e 147 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 413, di cui 179 di carbone pel commercio e 72 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 310 di cui 192 di carbone pel commercio e 30 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 215, di cui 59 di carbone pel commercio e 55 per l'amministrazione ferroviaria; a Spezia 141, di cui 105 di carbone pel commercio e 24 per l'amministrazione ferroviaria.

ESTERO

Per le onoranze a Shakespeare. — Un Comitato costituitosi a Londra per le onoranze a Shakespeare propose di raccogliere 200,000 sterline. La metà di questa somma dovrebbe essere impiegata per l'erezione di un monumento a Shakespeare a Londra e l'altra metà per il promovimento internazionale della letteratura shakespeariana. Il Comitato spera che anche all'estero si contribuisca ai mezzi necessari per quest'opera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 18. — Stamane ha avuto luogo il duello tra i generali Fock e Smirnoff in seguito alle polemiche sorte per il processo per la capitolazione di Port Arthur.

Il generale Smirnoff è rimasto gravemente ferito.

BERLINO, 18. — La Commissione del Reichstag, su proposta dei deputati ministeriali, ha deciso di rimandare a domani la discussione del paragrafo sette della legge sulle associazioni, il quale stabilisce che nelle riunioni pubbliche si debba usare soltanto la lingua tedesca.

CASABLANCA, 18. — Il ministro di Francia Régnault ed il generale Liautey sono giunti. La loro prima impressione è buona; essi considerano la situazione come ottima.

PARIGI, 18. — Il generale D'Amade telegrafa da Casablanca in data di ieri: Le tribù degli Chaouya e dei Thudma si sono sottomesse, insieme a tutti gli Ouled Said.

I territori si ripopolano rapidissimamente; la riorganizzazione politica prosegue con attività.

LONDRA, 18. — Il primo ministro, sir H. Campbell Bannermann, oggi sta un po' meglio.

CASABLANCA, 18. — Le trattative per la liberazione del francese Paret e dell'italiano Bianchi, prigionieri delle tribù dei M'Drakas, sono giunte a conclusione.

Essi saranno liberati verso riscatto, che è stato versato alla Banca locale con garanzia dei consoli di Francia e d'Italia.

I prigionieri arriveranno il 19 marzo.

PARIGI, 18. — Un telegramma del prefetto della Gironda, giunto nel pomeriggio al Governo, annuncia che il vapore peschereccio *Baleine*, della Compagnia di pesca del Golfo di Guascogna, che ha sede a Bordeaux, si è incagliato al Capo Juby.

L'equipaggio, composto di una ventina di persone, sarebbe prigioniero dei Mauri.

Informazioni di fonte privata dicono che la *Baleine* navigava lungo le coste marocchine nei pressi di Capo Juby. Il capitano commise l'imprudenza di fare sbarcare l'equipaggio, che venne fatto prigioniero dai marocchini.

Gli armatori di Bordeaux, informati telegraficamente del fatto, hanno chiesto al Governo l'invio di un incrociatore per liberare i prigionieri.

CRISTIANIA, 18. — Ecco la lista dei nuovi ministri, sanzionata dal Re.

Gunnar Knudson, il console generale Christophersen, il direttore scolastico Karl Seip, il direttore dei telegrafi Heftye, l'ingegnere Ihben, i giudici provinciali Castberg ed Abrahamsen ed il fittavolo Foosnaes.

Knudsen, Ihben, Castberg ed Abrahamsen appartengono al partito radicale ed allo Storthing.

I portafogli non sono stati ancora distribuiti.

BERLINO, 18. — Fra il Governo ed il blocco della maggioranza governativa è stato concluso un compromesso circa il paragrafo 7° della legge sulle Associazioni.

Il compromesso fa distinzione fra la popolazione fissa e quella residente provvisoriamente in paese e stabilisce che nei distretti ove secondo l'ultimo censimento la popolazione che parla lingue non tedesche raggiunge il 10 0|0 almeno, la lingua non tedesca sarà permessa nelle riunioni pubbliche, se queste riunioni saranno preannunciate 72 ore prima.

Dopo venti anni soltanto le autorità centrali del paese saranno autorizzate a permettere solamente l'uso della lingua tedesca, anche in questi distretti.

Nelle riunioni elettorali di qualunque genere, tutte le lingue sono permesse in tutto il territorio dell'Impero.

VIENNA, 18. — Lo stato di salute dell'Imperatore continua favorevole. L'intensità del raffreddore diminuisce. In seguito alla tosse che accompagna il raffreddore i bronchi sono un poco presi. Ma la tosse è leggiera e ogni sintomo lascia credere che l'indisposizione scomparirà ben presto.

PIETROBURGO, 18. — Il comitato della difesa navale della Duma ha discusso i crediti per la marina ed ha deciso di respingere i crediti per la costruzione delle nuove corazzate chiesti per il 1908 e di concedere i crediti per le navi in costruzione, per l'artiglieria, per le torpediniere ed i sottomarini e per le basi navali, ritenendo possibile la ricostruzione della flotta soltanto se il Ministero della marina sarà completamente riorganizzato e se il programma delle costruzioni navali sarà fissato con una legge per parecchi anni.

BERLINO, 18. — Ricorrendo l'anniversario degli avvenimenti del 18 marzo 1848, dodicimila persone si sono recate oggi al Cimitero ove sono sepolte le vittime. L'ordine non è stato affatto turbato.

Nel pomeriggio i socialisti hanno tenuto quattordici riunioni alle quali hanno preso parte ventimila persone La polizia non è stata costretta ad intervenirvi.

Più tardi in tre punti della città si sono formati assembramenti che la polizia ha disperso. Non vi è stato alcun ferito.

LONDRA, 18. — *Camera dei lordi.* — Il primo lord dell'ammiragliato, Tweedmouth, dice che il bilancio della marina ascende quasi al quarto della cifra complessiva del bilancio inglese; ma la signoria del mare è vitale per l'Inghilterra, la cui flotta deve restare superiore alla combinazione delle flotte di altre due potenze navali.

La situazione navale non esige che si moltiplichi il numero delle nuove navi nè che si accelerino le costruzioni, tanto più che i nuovi tipi, non essendo stati mai provati, è impossibile affermare la loro reale efficacia.

Tuttavia nella primavera del 1911 l'Inghilterra avrà tre squadre omogenee di quattro corazzate del tipo del *Dreadnought*, e cioè la prima composta del *Dreadnought* e di tre corazzate tipo *Temeraire*, la seconda composta di quattro corazzate tipo *Saint Vincent*, la terza di quattro tipo *Invincible*

Nessuna coalizione di nazioni potrebbe nel 1911 mettere in linea un simile insieme di corazzate di prima classe.

LONDRA, 19. — *Camera dei lordi* (*Continuazione*). — Il primo lord dell'Ammiragliato, Tweedmouth, soggiunge che l'Inghilterra intraprende la costruzione di un incrociatore di 3400 tonnellate e cinque da 4000 a 5000. Questi sei incrociatori protetti, che fileranno 24 nodi e che si costruiscono in modo che possano tenere lungamente il mare senza bisogno di rifornirsi di carbone, serviranno come esploratori.

La flotta delle acque territoriali, che si trova ora in crociera e che comprende 42 navi, sarà prossimamente rinforzata con cinque grosse unità.

Tweedmouth soggiunge che il bacino di Rosyth, quando sia terminato, potrà contenere ventidue navi del tipo *Dreadnought*.

PARIGI, 19. — Il presidente della Camera, Brisson, ha offerto, iersera, un pranzo in onore del corpo diplomatico.

Egli aveva alla sua destra l'ambasciatrice d'Italia, contessa Tornielli e a sinistra l'ambasciatrice di Spagna, marchesa del Muni e l'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli.

WASHINGTON, 19. — Dispacci da Haiti confermano che in seguito all'arrivo delle navi da guerra estere non si temono più disordini nè pericoli immediati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 18 marzo 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	745.07.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 11.7.
	minimo 6.1.
Pioggia in 24 ore	22.9.

18 marzo 1908.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Russia meridionale, minima di 748 sul medio Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito in Sardegna, pressochè stazionario in Sicilia, diminuita altrove fino a 8 mm. sul Veneto; temperatura irregolarmente variata; venti forti del 1° quadrante sul Veneto e Italia peninsulare, meridionali in Sicilia e sud-Sardegna; pioggie generali tranne che in Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto; nevicate lungo l'Appennino centrale, medio e basso Tirreno agitato.

Barometro: minimo a 748 sul medio Tirreno, massimo a 754 lungo l'arco alpino.

Probabilità: cielo ovunque vario o coperto con pioggie; venti settentrionali, moderati al nord, centro e Sardegna, meridionali altrove; Tirreno mosso, Adriatico mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 marzo 1908.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	10 0	5 6
Spezia	1/2 coperto	calmo	11 4	3 4
Cuneo	sereno	—	6 4	0 9
Torino	1/4 coperto	—	6 8	2 9
Alessandria	3/4 coperto	—	8 3	2 2
Novara	coperto	—	9 3	1 8
Domodossola	nebbioso	—	10 5	— 1 5
Pavia	coperto	—	9 0	2 8
Milano	coperto	—	10 6	3 5
Como	3/4 coperto	—	9 2	2 6
Sondrio	coperto	—	9 9	3 2
Bergamo	nebbioso	—	7 8	2 5
Brescia	coperto	—	9 2	3 2
Cremona	coperto	—	8 6	3 4
Mantova	coperto	—	7 8	3 9
Verona	coperto	—	8 9	4 2
Belluno	coperto	—	10 2	3 1
Udine	coperto	—	9 6	5 6
Treviso	—	—	—	—
Venezia	coperto	mosso	8 6	5 6
Padova	coperto	—	9 2	6 3
Rovigo	piovoso	—	7 0	2 0
Piacenza	coperto	—	8 0	3 0
Parma	coperto	—	9 5	2 2
Reggio Emilia	coperto	—	7 4	1 2
Modena	coperto	—	6 1	3 4
Ferrara	piovoso	—	8 2	1 6
Bologna	coperto	—	5 0	1 8
Ravenna	coperto	—	7 5	1 8
Forlì	coperto	—	7 0	2 8
Pesaro	piovoso	grosso	8 0	4 0
Ancona	piovoso	molto agitato	9 0	1 5
Urbino	piovoso	—	4 2	0 8
Macerata	piovoso	—	5 3	1 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	6 9	2 0
Camerino	piovoso	—	3 0	0 0
Lucca	coperto	—	12 1	5 1
Pisa	coperto	—	12 1	4 8
Livorno	coperto	calmo	10 5	4 0
Firenze	coperto	—	9 2	5 3
Arezzo	coperto	—	7 7	4 6
Siena	coperto	—	7 1	2 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	piovoso	—	9 8	6 1
Teramo	coperto	—	7 2	2 0
Chieti	piovoso	—	6 0	2 0
Aquila	coperto	—	2 6	0 3
Agnone	piovoso	—	4 4	0 0
Foggia	piovoso	—	8 8	5 0
Bari	3/4 coperto	molto agitato	13 8	8 2
Lecce	coperto	—	14 0	9 6
Caserta	piovoso	—	10 8	8 0
Napoli	piovoso	agitato	13 7	6 7
Benevento	piovoso	—	8 0	5 9
Avellino	coperto	—	9 2	1 0
Caggiano	coperto	—	10 9	4 0
Potenza	coperto	—	10 4	3 6
Cosenza	coperto	—	16 0	6 0
Tiriolo	coperto	—	6 2	— 1 0
Reggio Calabria	coperto	agitato	19 0	6 0
Trapani	coperto	mosso	16 5	10 3
Palermo	piovoso	molto agitato	18 3	9 0
Porto Empedocle	coperto	agitato	15 5	10 0
Caltanissetta	piovoso	—	11 3	5 0
Messina	coperto	calmo	16 7	11 4
Catania	coperto	molto agitato	19 1	9 7
Siracusa	3/4 coperto	mosso	19 5	10 8
Cagliari	coperto	mosso	12 2	5 9
Sassari	coperto	—	8 6	3 9

Direttore G. B.ª BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.